

La ricerca CREA guarda al futuro per produrre sempre di più con meno

Così il presidente del CREA, Carlo Gaudio nell'editoriale di inizio anno su "Agricolae".

Il comparto agroalimentare nazionale necessita di innovazione continua e di trasferimento dei risultati della ricerca, soprattutto nel campo della sostenibilità delle produzioni nazionali. Gli obiettivi previsti dal Farm to Fork, declinati dal Programma Strategico della PAC 2023-2027 - elaborato dal MASAF e dal CREA e di recente approvato dalla UE - sono perseguibili solamente se la ricerca fornisce al settore primario soluzioni innovative per aumentare la produttività e la resa economica impiegando, al contempo, meno risorse. È dunque indispensabile che le azioni del PSN attuativo della PAC siano supportate da un Programma di Ricerca per la Sostenibilità (PRS), con cui il MASAF e il CREA potranno aiutare il sistema produttivo nazionale a vincere la sfida del produrre di più con meno.

A cura di Giulio Viggiani
- Ufficio Stampa CREA



2022-2023, l'editoriale di Carlo Gaudio: la ricerca alleata del futuro per produrre sempre di più con meno

Produrre sempre di più con sempre meno. Questa la sfida che ci troveremo ad affrontare a livello globale, nei prossimi anni, nei futuri decenni. E compito della ricerca - e del CREA - è quello di fornire l'innovazione e le tecnologie necessarie, mantenendo stretto il legame che da sempre l'uomo ha con la terra.

Il settore agricolo, alimentare e forestale italiano è un sistema complesso con forti connotazioni economiche, culturali, sociali, territoriali e ambientali. Ad esso, infatti, si devono fondamentali funzioni produttive per il sistema economico nazionale, di controllo e protezione del territorio, di salvaguardia e tutela del patrimonio naturale e della biodiversità, di sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, costituendo la base di supporto alla coesione territoriale, sociale ed economica del Paese. In particolare, in quest'ultimo biennio di crisi dovuta all'emergenza COVID-19 e seguita dalla guerra a noi vicina, il settore agroalimentare ha dimostrato una capacità di resilienza che nessun altro settore ha presentato, fornendo una risposta positiva nell'assicurare risorse all'intera comunità.

Non possiamo nascondere che l'ambizione di raggiungere livelli sempre più alti di sostenibilità, qualità delle produzioni, benessere della popolazione rurale e inclusione sociale deve avere a disposizione risorse finanziarie e strumenti adeguati. Il CdA del CREA ritiene che il Programma strategico nazionale (PSN) del nostro Paese non possa non riferirsi a quel sistema di strumenti rappresentati dal Green Deal e dal pacchetto di articolati disegni che ne costituiscono la struttura: Farm to Fork, strategia sulla Biodiversità per il 2030 e Azione Climatica, riforma della Politica Agricola Comune (PAC) 2023-2027, regolamento relativo al Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, proposta di riforma della Politica di Coesione 2021-2027, Agenda 2030 delle Nazioni Unite con i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Il sistema agroalimentare nazionale ha bisogno continuo di innovazione e di trasferimento dei risultati della ricerca, soprattutto nel campo della sostenibilità delle produzioni nazionali. Gli obiettivi previsti dal Farm to Fork, declinati dal Programma Strategico della PAC 2023-2027 - elaborato dal MASAF e dal CREA Politiche e Bioeconomia e di recente

approvato dalla Comunità Europea - sono perseguibili solamente se la ricerca fornisce alle filiere produttive soluzioni innovative per produrre sempre di più con sempre meno.

È dunque indispensabile che le azioni del PSN attuativo della PAC siano supportate da un Programma di Ricerca per la Sostenibilità (PRS), con cui il MASAF e il CREA potranno aiutare il sistema produttivo nazionale a vincere la sfida del produrre di più con meno. Il CREA – grazie anche ai risparmi di spesa (4 milioni €/anno) realizzati con la razionalizzazione delle sue sedi – ha potuto destinare maggiori risorse alla ricerca (con un raddoppio delle ricerche in corso rispetto al 2021), al suo personale, alle apparecchiature scientifiche, ai potenziamenti strategici delle sue strutture, sviluppando diversi progetti in grado di soddisfare questa esigenza, con particolare riferimento alla Genomica, al Carbon Farming, all'uso più razionale e sostenibile della risorsa idrica, ai programmi di agricoltura di precisione.

Le chiavi di lettura scelte dal nostro Paese utilizzano la sostenibilità e l'inclusività come leve di competitività a livello settoriale e territoriale. Per far ciò, occorre trasformare in valore le opportunità che possono derivare dalla transizione ecologica, sfruttando la bioeconomia, la digitalizzazione, l'economia circolare, la maggior produzione di energia rinnovabile, la riduzione degli sprechi alimentari e l'agroecologia. Realizzando così una progressiva, virtuosa riduzione della pressione esercitata dalle attività agroforestali sul capitale naturale (acqua, aria, suolo, biodiversità), sull'atmosfera, sul paesaggio e sul clima. E senza dimenticare le attività formative ad alto contenuto tecnologico ed innovativo, come, ad esempio, la prima "Scuola del CREA" - incentrata sulle tecniche genetiche innovative in viticoltura - fondata assieme all'Istituto Cerletti in Veneto e finalizzata ad una occupazione giovanile immediata (un anno dopo il diploma di scuola superiore) e stabile, ad un ricambio generazionale, ad uno sviluppo del turismo rurale e dell'innovazione, per sostenere e rendere il nostro made in Italy sempre più competitivo sul mercato globale.

Carlo Gaudio

RAS